

Una proposta per l'itinerario della Quaresima
La Liturgia delle Ore, voce di tutta la Chiesa

di Tiziano Torresi

Mercoledì prossimo inizia la Quaresima. La liturgia si prepara a condurci di nuovo nel deserto per farci compiere una profonda revisione della nostra vita spirituale alla luce dell'insegnamento evangelico. La Chiesa ci invita, con le stesse parole di Gesù, ad apprezzare e vivere bene queste settimane di grazia dedicando il nostro tempo al *diggiuno* penitenziale, all'attenzione verso i fratelli più sofferenti nell'*elemosina* e alla *preghiera*, fonte della vera conversione. Nella preghiera il tempo imminente ci chiede di porre le nostre attese, le nostre tensioni, le nostre aspirazioni, tutte alla luce della Parola di Dio; il dialogo personale e silenzioso con Dio, nel deserto che sapremo ritagliarci nel cuore, avrà la possibilità e il compito di aiutarci a riqualificare le nostre giornate, a valorizzare e santificare il nostro tempo dando il primato alle opere dello Spirito, al coraggio della carità, all'astinenza, faticosa ma liberante, dalle passioni, nella certezza che il nostro tesoro riposa in Cielo. E tuttavia: come pregare? Come pregare bene? Queste domande sono ospiti quotidiane nella vita del credente desideroso di dialogare col proprio Signore. Nel Vangelo di Matteo che proclameremo il Mercoledì delle Ceneri il Signore ci invita ad una preghiera autentica, filiale, fatta nel segreto del proprio cuore, nell'intimità con Colui che sempre ascolta: «Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6, 5). La vita della Chiesa, fedele all'insegnamento del Maestro, e la storia dei suoi figli ci insegnano che davvero non si contano i modi, gli stili, le forme del pregare.

Io credo che, pur in questa bella e feconda ricchezza, l'invito quaresimale alla preghiera ci chiami a riscoprire e valorizzare sempre più la Liturgia delle Ore, sia nella nostra vita personale sia nella prassi delle nostre comunità parrocchiali. Occorre infatti riconoscere che l'Ufficio Divino, specialmente la celebrazione delle Lodi mattutine e dei Vespri, è quasi del tutto assente dalla vita liturgica delle parrocchie della nostra Diocesi. Sarebbe invece, a mio umile avviso, molto bello e motivo di grande frutto spirituale, se nei momenti più solenni e festosi, laddove ancora si prediligono forme più vicine alla pietà popolare come tridui, novene e processioni, potesse trovare il giusto spazio la Liturgia delle Ore.

Mi pare tuttavia che per riappropriarci, con pazienza e attenzione, di questo modo eminente di pregare il Signore nella nostra comunità, giovi chiarirci le idee su tre importanti aspetti di seguito sintetizzati.

Il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica hanno fortemente voluto che la Liturgia delle Ore tornasse ad essere la *preghiera di tutta la Chiesa* e non solamente il "compito" di alcune categorie di cristiani, come i chierici e i monaci. Ascoltiamo cosa afferma la *Sacrosanctum Concilium*: «Il divino ufficio, secondo la tradizione cristiana, è strutturato in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode divina. Quando a celebrare debitamente quel mirabile canto di lode sono i sacerdoti o i fedeli che pregano insieme col sacerdote secondo le forme approvate, allora è veramente la voce della sposa che parla allo sposo, anzi è la preghiera che Cristo unito al suo corpo eleva al Padre. Tutti coloro pertanto che recitano questa preghiera adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa, e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perché, lodando il Signore, stanno davanti al trono di Dio in nome della madre Chiesa. [...] Poiché l'ufficio divino è la voce della Chiesa, ossia di tutto il corpo mistico che loda pubblicamente Dio, è raccomandabile che i chierici non obbligati al coro, e specialmente i sacerdoti che vivono o che si trovano insieme, recitino in comune almeno qualche parte dell'ufficio divino. Tutti coloro, poi, che recitano l'ufficio, sia in coro sia in comune, compiano il dovere loro affidato il più perfettamente possibile, sia quanto alla devozione interiore, sia quanto alla realizzazione esteriore. È bene inoltre che, secondo l'opportunità, l'ufficio in coro e in comune sia cantato. Procurino i

pastori d'anime che, nelle domeniche e feste più solenni, le ore principali, specialmente i vesperi, siano celebrate in chiesa con partecipazione comune. Si raccomanda che anche i laici recitino l'ufficio divino o con i sacerdoti, o riuniti tra loro, e anche da soli».

Un secondo aspetto: la Liturgia delle Ore non è una preghiera meramente individuale, quasi fosse semplicemente la preghiera del mattino e della sera, ma è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo nel ritmo del tempo. La forma normale quindi di celebrare la Liturgia delle Ore appare essere quella comunitaria, come quella di ogni celebrazione. Infatti l'assemblea liturgica è il primo grande simbolo liturgico nel quale si manifesta, nella concreta assemblea del popolo di Dio radunato in un luogo e in un tempo, tutta la Chiesa universale. L'assemblea è infatti sacramento della Chiesa.

Infine occorre ricordare che la Chiesa celebra usando il linguaggio del tempo: attraverso il tempo annuncia la Pasqua del suo Signore. I ritmi della vita dell'uomo sono però diversi. C'è un ritmo annuale, uno settimanale e uno giornaliero. La Chiesa fa suoi questi ritmi del tempo della vita degli uomini e delle donne per proclamare la Pasqua di Cristo. Nell'anno liturgico, con il riferimento alle stagioni, celebra la Pasqua nel ritmo dell'anno; con la celebrazione domenicale celebra la Pasqua nel ritmo ebdomadario; con la liturgia delle ore fa di ogni giorno, con il sorgere e il calare del sole, una celebrazione del mistero di Cristo. Certo culmine di tale celebrazione è l'Eucaristia, ma anche la Liturgia delle Ore è celebrazione del mistero di Cristo nella modalità che le è propria, cioè la santificazione del tempo nei ritmi della giornata.

Se dunque l'itinerario quaresimale saprà ridisegnare il nostro quotidiano vivere riconciliati nel Signore, dal sorgere del sole al suo tramonto, facciamo nostra la preghiera giornaliera delle Ore, imparando docilmente e con pazienza a lasciarla risuonare in noi e a condividerla con la comunità dei fratelli.